



Poliziotti algerini fronteggiano i dimostranti ad Algeri

→ **Dall'inizio degli scontri** i morti sono già tre. Giovani protagonisti delle manifestazioni

→ **Il maggiore partito d'opposizione:** la gente non sa più come farsi sentire dal potere

Monta la protesta in Algeria «Contro miseria e corruzione»

Tre morti, 400 feriti, un numero ancora imprecisato di arresti. È il bilancio del venerdì di rivolta in Algeria, dove le proteste contro il carovita sono proseguite anche ieri. L'opposizione: violenze perché manca libertà.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Sono già tre i morti della rivolta in Algeria contro il carovita, la disoccupazione e la corruzione statale. Il primo è un ragazzo di diciott'anni abbattuto da un colpo d'arma da fuoco mentre cercava di introdursi dentro il commissariato del

suo paese nella provincia di M'Sila, così almeno ha riferito alla stampa il ministro dell'Interno Daho Ould Kablia. Il secondo è un uomo di 32 anni, Akriche Abdelfattah pare si chiamasse, morto in ospedale a Bou-smail, a una cinquantina di chilometri da Algeri, provincia di Tipasa, secondo fonti mediche a seguito di un lacrimogeno che lo ha preso in pieno petto. Il terzo è deceduto in seguito alle ferite riportate negli scontri in un altro paese nella provincia di M'Sila e la procura locale ha aperto un'inchiesta e disposto l'autopsia per accertare la dinamica dei fatti. Tre morti in un giorno solo: venerdì. E oltre quattrocento feriti, sem-

pre a detta del ministro per tre quarti nelle forze dell'ordine e il resto tra i manifestanti.

Le proteste non si sono fermate ieri, anzi si sono diffuse in altri cen-

Franco Frattini
«Ma Algeri e Tunisi
contrastano i terroristi
Dobbiamo sostenerle»

tri sia sul litorale di Bejaia sia in Kabliia, la regione più instabile del Paese, dove prospera tra i clan berberi anche la testa del «serpente»: Al Qaeda nel Maghreb islamico, una

delle branche più temibili della rete di Osama Bin Laden. Proprio nel capoluogo di Tizi Ouzou, dove a dicembre l'esercito ha fatto fuori oltre 60 terroristi in due diverse operazioni, ieri ci sono stati incendi, blocchi stradali e devastazioni di uffici postali e di società statali. Il malessere popolare cresce anche in Tunisia dove si scopre che un altro suicidio per protesta è avvenuto il 4 gennaio. Le esplosioni di rabbia mettono in pericolo i regimi decennali di Ben Ali in Tunisia e di Bouteflika in Algeria e ciò mette in pensiero anche la Francia: Sarkozy ne parlerà con Obama lunedì prossimo. Il nostro ministro degli Esteri Franco Frattini invece si